

Le bollicine Contratto cambiano padrone

La storica azienda va a La Spinetta di Castagnole Lanze

ENRICA CERRATO

GAIA FERRARIS

E' un passaggio di mano di quelli che fanno rumore nel mondo di vino. La Contratto di Canelli, è stata acquistata dai fratelli Rivetti di Castagnole Lanze che mettono a segno un duplice colpo: da un lato arricchire la loro gamma di proposte con bollicine e dall'altro entrare nel prestigioso circolo delle case spumanti canellesi. Passando dalla porta principale, visto che le cantine Contratto (con annessa foresteria e un marchio con "chicche" come il For England e l'Asti De Miranda) sono una delle più storiche realtà vinicole piemontesi.

L'accordo si sta perfezionando in queste ore e il passaggio effettivo avverrà tra aprile e maggio: al tavolo, di fronte ai fratelli Giorgio, Carlo e Bruno Rivetti, c'è Carlo Micca Bocchino, che con la famiglia aveva comprato Contratto nel '93. Un progetto ambizioso per i celebri distillatori: non solo per la qualità dei vini (a loro si deve la riscoperta del metodo classico nello spumante), ma proprio perché in questi anni hanno avuto il merito di restaurare la Cattedrale sotterranea, il cortile e la foresteria, regalando a Canelli un gioiello in più. Da non dimenticare, tra le iniziative, il "Gotha" della ristorazione con "Le tavolo del mondo". Negli anni però, la gestione si è fatta più complessa: fatturato e numero di bottiglie progressivamente si sono stabilizzate rispettivamente a circa un milione di euro e 100



L'ingresso delle cantine Contratto in Via Giuliani a Canelli



"Ci piace scommettere. ma siamo contadini. Andiamo avanti un passo alla volta"

Giorgio Rivetti
Comproprietario
La Spinetta

La Scheda

La Spinetta (fondata nel '77 da Lidia e Giuseppe Rivetti) prende nome da cima della collina, il bricco di Castagnole Lanze. Oggi ha un totale di 165 ettari di vigneti: oltre a Castagnole, ci sono filari di Barbaresco a Neive e di Barolo a Grinzane. Sulle colline toscane di Terricciola si coltivano 65 ettari (l'azienda produce anche l'olio). 600 mila le bottiglie che escano ogni anno di cantina. Il 75% va al estero, I proprietari sono Bruno, Giorgio e Carlo Rivetti. Sono 65 di addetti fissi.

mila pezzi (con il 25% di export) e l'idea di passar la mano, si è fatta strada, come annata Carlo Micca: "Ho dato molto per questa azienda in diciotto anni di lavoro e impegno, ma noi siamo distillatori e non è facile seguire i due mondi del vino e delle grappa. Con le mie figlie Miranda e Marta continueremo il lavorostorico dei produttori di prappe di qualità cin il nostro marchio di famiglia Bocchino". E ancora: "Sono contento di aver ceduto la Contratto ai

Rivetti, sono gente delle nostre colline. Non avrai voluto vederla finire nell'orbita di qualche grande gruppo o multinazionale". Sorridano i Rivetti, consci di aver preso onori e onori di un pezzo di storia, e proprio a ridosso della festa per l'Unità d'Italia, anche un percorso economico in cui le case spumanti giocarono un ruolo importante. Così commenta Giorgio: " Ci piace scommettere e puntare in alto. Con i miei fratelli Carlo e Bruno e le nostre famiglie aver acquistato la Contratto è un passo importante ma anche l'occasione di fare spumanti di altissima qualità in un luogo straordinario." Ma d'abitudine aggiunge: "Progetti ne abbiamo tanti, ma noi siamo contadini, andiamo avanti un passo alla volta!"

Una Famiglia “contadina” di moscatisti dovrà riaccendere le luci alla Contratto

SERGIO MIRAVALLE

Il passaggio di mano della Contratto è una buona notizia per Canelli e per l'Astigiano. Una buona notizia per una città di poco più di diecimila abitanti che vuole continuare a considerarsi la capitale dello spumante italiano e dell'enomeccanica e per un territorio che, partendo dalle storiche cantine (le cattedrali sotterranee) chiede l'ambito riconoscimento dell'Unesco a patrimonio dell'Umanità.



Uno scorcio delle suggestive cantine della Contratto a Canelli

Ma in questi decenni molte insegne canellesi di produttori di vino e spumanti si sono spente, altre sono un po' meno luminose. Lungo la Valle Belbo, enologicamente parlando si trova di tutto: dalle industrie che producono milioni di bottiglie di spumanti da prezzo, a chi crede ancora nelle vigne e punta sulla qualità, più che sui numeri. La Contratto è sempre stata nella parte alta del mercato, un marchio simbolo da generazioni. La casa vinicola fu fondata nel 1867. Passò di padre in figlio in un susseguirsi di Alberto e Giuseppe (i nomi di famiglia). Anni di successi della Belle Epoque al Liberty. Da Canelli partivano vini per tutto il mondo e alla Contratto si erano inventati anche un codice segreto per comunicare via telegrafo con i rappresentanti senza farlo sapere alla concorrenza. Altri tempi.

Nel 1987 per il 120 della fondazione Alberto Contratto (classe 1980, fu anche sindaco di Canelli per il partito liberale e presidente dell'Unione industriale di Asti) dichiarava un milione di bottiglie l'anno, per il 60% spumanti, il resto vermouth e vini fermi ottenuti dalle vigne che avevano nelle zone più vocate. Era di Contratto quella riserva spumante extra dry “For England”, destinata all'esportazione, ma che faceva molto chic ordinare anche nei bar dell'Astigiano.

Con il 1993 arrivò il primo passaggio di mano. Allora si disse che “la grappa si è bevuta lo spumante”. Furono infatti i vicini della Bocchino ad acquistare l'azienda. Carlo e Antonella con la supervisione di mamma Miranda, grappaioli storici, con distilleria e pochi metri dalla Contratto (ora trasferita nella piana

verso Calamandrana) si cimentarono tra le bollicine e con grandi risultati a giudicare da quello “Asti De Miranda” che divenne da subito uno degli spumanti aromatici più apprezzati.

E' stato avviato in questi 18 anni un grande lavoro di restauro e recupero della cantina a cominciare dalla imponente “Sempione” dove maturano gli spumanti a collo in giù sulle pupitre. Si è aperta la cucina alle “Grandi tavole del Mondo” con una parata di chef stellati. Ma il momento non è facile. L'azienda ha bisogno di energie e stimoli. La nuova proprietà arriva dalle colline di Castagnole Lanze dove coltiva il moscato, la stessa uva che ha reso celebri le bollicine canellesi. C'era la possibilità che la Contratto entrasse nell'orbita di qualche gruppo. Capita di questi tempi ed è capitato anche nel recente passato. Della Riccadonna (altro marchio made in Canelli) è rimasta solo l'aquila e la scritta sulla facciata in marmo della vecchia sede, visto che gli spumanti li fanno a Novi Ligure alla Campari. I fratelli Rivetti, figli di quel Pin, contadino che amava il moscato e che ha fatto in tempo a vedere “La Spinetta” salire ai vertici delle classifiche, allargarsi e produrre anche grandi rossi, ora hanno un nuovo compito: riaccendere l'insegna Contratto e contribuire a far luce su Canelli e dintorni.